

Sabato 15 febbraio	Ore 18.00: Santa Messa Vigilare a Imèr: d. Remo, Flavio, Luigi e Roberto Gubert – d. Gippetto Somavilla (30°) d. Martino Loss (ann) – d. Gemma e Alfio Loss d. Raffaele Carraturo, Giuseppe e Genoveffa Peluso (ann) d. Valentina, Luigi, Guido, Meri, Lidia, Clara, Maria e Giuseppe d. Bruna Appolloni, Mario e Valerio d. Pietro e Teresa Dellamaria e figlie (ann) d. Bruna, Pina, Maria e Nunzia Bettega
Domenica 16 febbraio VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	Ore 10.30: Santa Messa della Comunità a Mezzano: d. Gianvittore Corona e genitori d. Stefano Zanda, David e familiari defunti d. Domenico Bonat, Candida e Stefano d. Maddalena e Lucia Corona, fratelli e familiari defunti d. Albino Dalla Sega, Marinella ed Enrica – d. Gino Corona defunti famiglia Giuseppe e Caterina Volcan d. Lino Svaizer e Mario e Maria Bettega d. Virgilio Orlor – d. Bruno Ceccato (ann)
Lunedì 17 febbraio	Ore 18.00: Santa Messa a Imèr (canonica)
Martedì 18 febbraio	Ore 8.00: Santa Messa a Mezzano (oratorio): d. Domenica e Silvio Romagna – d. Michelino Bonat (ann)
Mercoledì 19 febbraio	Ore 18.00: Santa Messa a Imèr (canonica): d. Mario Orsega (30°) – d. Berty
Giovedì 20 febbraio	Ore 8.00: Santa Messa a Mezzano (oratorio): d. Maria Teresa Sartor Gaio – d. don Celestino Tomasi d. Orsolina Svaizer in Piol (ann)
Sabato 22 febbraio	Ore 18.00: Santa Messa Vigilare a Imèr: d. Mariella Vanni – d. Maria e Luigi Doff Sotta (ann) defunti famiglia Roberto Bettega (Gusellini) defunti Pradel, Doff Sotta e Martinoti – d. Enrico Brandstetter d. Emma Carraturo e Giacomo Nicolao d. Umberto Dalla Santa (ann)
Domenica 23 febbraio VII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	Ore 10.30: Santa Messa della Comunità a Mezzano: d. Mari e Rick Orsingher – d. Bruno Romagna d. Franco e Maria Teresa – d. Giovanni Battesimo a Imèr di Roberto Antoniol di Luca e Laura Meneghel

**OGNI VENERDI' ALLE 18.00 NELLA CAPPELLA DEL SOTTOTETTO DELLA
CANONICA DI IMER ADORAZIONE EUCARISTICA CON LE SUORE DEGLI
ANGELI**



Parrocchia di Imèr

Unità Pastorale “Santi Pietro e Paolo e San Giorgio”

Piazza della Chiesa, 3 38050 Imèr (TN)



Parrocchia di Mezzano

imer@parrocchietn.it - www.parrocchieprimerovanoi.it

TELEFONO DEL PARROCO – DON AUGUSTO
3343438532

**ORARIO D'UFFICIO – CANONICA DI IMER
MARTEDÌ E MERCOLEDÌ 9.30 – 12.00**

**DON AUGUSTO ACCOGLIE LE PERSONE
IL SABATO A MEZZANO IN CHIESA DALLE 15.00 ALLE 16.30
IMER IN CHIESA DALLE 17.00 ALLE 17.45**

VI° DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

16 febbraio 2025

“BEATI VOI, POVERI... GUAI A VOI RICCHI...”

A cura di don Silvio Pradel

Il Vangelo ci presenta oggi le beatitudini nella versione di Luca. Noi conosciamo meglio quelle di Matteo. In Matteo abbiamo 8 beatitudini, impersonali, generiche; in Luca abbiamo 4 beatitudini rivolte a persone ben precise e 4 “guai”. “Beati voi poveri...voi che siete affamati...voi che piangete. Con questo Gesù non esalta la povertà o queste situazioni di ingiustizia, perché Luca parla di una povertà particolare: una povertà scelta dal discepolo, come quei due discepoli che in riva al lago di Tiberiade hanno lasciato tutto: professione e famiglia per seguire Gesù. Il discorso delle beatitudini non è una promessa rivendicativa, come per dire: state buoni voi poveri, perché verrà il giorno della ricompensa; come per voi ricchi e sazi e potenti verrà il giorno della resa dei conti. Non è così! La seconda parte è formata da “guai”: i sazi, i ricchi e quelli che ridono non hanno nulla da aspettarsi da Dio. Il primo dei “guai” è rivolto ai ricchi, non perché la ricchezza sia male in sé, ma perché essa può essere un pericolo: quello di indurire il cuore dell'uomo. Ricco, nella Bibbia, è sì anche chi ha beni materiali, ma soprattutto chi è pieno di sé, chi crede di fare quello che vuole, chi ignora gli altri e sta sopra tutti. Ecco il perché dei “guai” di Gesù. I “guai” tuttavia non sono una minaccia, ma il grido di dispiacere, il pianto di Dio per mettere in allerta, come per dire: “Ma dove vai? Non ti accorgi, che se non ti alleggerisci di tutte le tue sazietà, se non ti svuoti dentro, vai alla rovina? Sei come un albero nella steppa: arido e neanche capace di offrire un po' d'ombra”. Questo, vedete, può valere anche per quei poveri che sono avidi di beni materiali. Il povero della Bibbia è soprattutto chi non ha diritti, chi non ha la parola, chi

non può difendersi: poiché queste sono premesse per fidarsi di Dio più che dell'uomo. "Beato l'uomo che confida nel Signore". Già più di 2000 anni fa, il profeta Geremia sapeva che nel mondo non tutto corre liscio: ci sono poveri, persone deboli che vengono calpestate. Il profeta è sicuro che Dio restaurerà definitivamente la sua giustizia.

Ma le beatitudini non sono una specie di consolazione per un migliore aldilà. Il cardinale Walter Kasper dice: "Chi crede non trema", cioè chi si affida a Dio, chi si accosta all'acqua che fa vivere l'albero, non ha motivo di aver paura. Dio non vuole la povertà; vuole che tutti i suoi figli stiano bene. Vuole che abbiano tutti il necessario, ma non vuole che sia nella sovrabbondanza. Anche noi oggi siamo ancora confrontati con questa realtà di sempre: povertà materiale e morale, sopraffazione, arroganza, sfruttamento, sperpero di cibo, mancanza di dignità, privazione dei diritti... Che facciamo noi? Non possiamo permetterci di dire: Eh bèh, cosa posso fare io nel mio piccolo di fronte a questi gravi problemi dell'umanità? La tentazione di nascondersi dietro un dito per non vedere, c'è. Questo sarebbe come essere un albero secco in mezzo alla steppa che non solo non dà frutti, ma neanche ombra. Lasciamo affondare le nostre radici fino a trovare l'acqua della fiducia nel Signore.

Comunità in cammino...

Lunedì 17 febbraio festeggiamo la persona più anziana della valle: **Silvia Toffol** di San Martino di Castrozza, la quale **compie 104 anni!!!** Ci uniamo a lei per ringraziare il Signore di questo straordinario traguardo.

Domenica 23 febbraio a Imèr accogliamo con il dono del Battesimo **ROBERTO ANTONIOL** di Luca e Laura Meneghel

Lunedì 24 febbraio alle 20.15 all'oratorio di Pieve **si riuniscono tutti i Comitati parrocchiali delle parrocchie del Primiero – Vanoi e Mis** per la presentazione della **Visita Pastorale dell'Arcivescovo Lauro** il prossimo maggio.

Tutti i mercoledì alla chiesa della Madonna dell'Aiuto alle ore 8.00 Santa Messa. Segue **ADORAZIONE EUCARISTICA** fino alle 12.00

*Visto il perdurare dell'instabilità politico-militare nella Repubblica Democratica del Congo, **il viaggio missionario dei primierotti è stato sospeso.** Si ringrazia per le offerte, i medicinali e il materiale didattico pervenuto in parrocchia. A fine marzo verrà tra noi **padre Hugo.** Consegneremo direttamente a lui quanto la vostra generosità ha donato per i bambini malati della pediatria di Kimbondo.*

Il 6 marzo inizia il cammino in preparazione al Sacramento del Matrimonio. Le coppie interessate possono contattare direttamente don Giuseppe in canonica a Pieve (0439.62493).

PELLEGRINI DI SPERANZA

Porta Santa

Dal punto di vista simbolico, la Porta Santa assume un significato particolare: è il segno più caratteristico, perché la meta è poterla varcare. La sua apertura da parte del Papa costituisce l'inizio ufficiale dell'Anno Santo. Originariamente, vi era un'unica porta, presso la Basilica di S. Giovanni in Laterano, che è la cattedrale del vescovo di Roma. Per permettere ai numerosi pellegrini di compiere il gesto, anche le altre Basiliche romane hanno offerto questa possibilità.

Nel passare questa soglia, il pellegrino si ricorda del testo del capitolo 10 del vangelo secondo Giovanni: "Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo". Il gesto esprime la decisione di seguire e di lasciarsi guidare da Gesù, che è il Buon Pastore. Del resto, la porta è anche passaggio che introduce all'interno di una chiesa. Per la comunità cristiana, non è solo lo spazio del sacro, al quale accostarsi con rispetto, con comportamenti e con vestiti adeguati, ma è segno della comunione che lega ogni credente a Cristo: è il luogo dell'incontro e del dialogo, della riconciliazione e della pace che attende la visita di ogni pellegrino, lo spazio della Chiesa come comunità dei fedeli.

A Roma questa esperienza diventa carica di uno speciale significato, per il rimando alla memoria di S. Pietro e di S. Paolo, apostoli che hanno fondato e formato la comunità cristiana di Roma e che con i loro insegnamenti e il loro esempio sono riferimento per la Chiesa universale. Il loro sepolcro si trova qui, dove sono stati martirizzati; insieme alle catacombe, è luogo di continua ispirazione.

(www.iubilaeum2025.va)